II Mil. I

Il combattente della libertà

ITALIA OCCUPATA APRILE 1945

ISTITUTO NAZIONALE PER LA STORIA DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE IN ITALIA - MILANO - EMEROTECA

Nell'attesa dell'attacco

Quanti sono? Quanti saranno nell'ora decisiva?

I sonni dei tedeschi e dei fascisti sono sconvolti non soltanto dai fantasmi dei torturati, degli impiccati e dei fucilati ma dalla falange dei Patrioti. Dove sono? Quanti sono? Sono ovunque e in nessun luogo: sono sempre presenti e sono inafferrabili ma — questo è certo — sono vivi, ben vivi e presto vendicheranno i loro morti!

* * *

L'angoscia e la paura serrano la gola alle belve. La primavera odiata — niente di ciò che è bello può essere amato da essi — è venuta: i fronti crollano uno dietro l'altro. I Russi avanzano, gli Inglesi travolgono, gli Americani infiggono le loro armate nel cuore della Germania. I Patrioti — Volontari della Libertà — sono all'erta: Clark ha già dato due allarmi, i rifornimenti non mancano! Grigi Lancaster e Liberator tornano a far piovere dal cielo azzurro — finalmente — lenti paracadute colorati; le truppe sono tenute in allenamento con sabotaggi e con colpi di mano. Le vie di transito, le strade della ritirata — di quale ritirata? — diventano di ora in ora meno sicure. Posti di blocco vengono prelevati al completo, ponti fatti saltare, paesi di nuovo occupati — quanto doloroso fu abbandonarli nello scorso autunno! — Giunte ed amministrazioni civili del CLN sono insediate nelle località che passano sotto il controllo dei Patrioti. I comandanti delle formazioni da ogni dove fanno sapere al Comando generale che i loro ragazzi sono pronti, che è difficile tenerli fermi... Un'aria cupa di terrore ed il senso di una indefinibile incertezza da una parte, un sorriso di forza e di speranza dall'altro. Le menti ed i muscoli sono tesi: le formazioni si rinsaldano, i collegamenti si stringono, qualche scoria viene eliminata, gli ausiliari — partigiani silenziosi — prendono i loro posti. Nelle fabbriche, nelle officine, ovunque ancora c'è un po' del nostro lavoro da difendere, i nuclei di antisabotaggio stanno notte e giorno all'erta. I duecentomila sono pronti...

* * *

Ci sarà, ci dovrà essere per alcuni anche una dura rinuncia. Non tutti potranno partecipare alla lotta. Alcuni — molti forse — saranno per ora sacrificati ad una inattività per nulla vergognosa perchè non sempre le formazioni potranno essere ingrossate — e le ragioni sono ovvie — al di sopra di un determinato limite.

Il Comando generale Volontari della Libertà, che controlla pienamente tutte le formazioni — e tutte da esso dipendono ad esso tutte obbediscono — impartisce di volta in volta le istruzioni che concorda con il Quartier generale alleato.

Il dovere di ogni buon Partigiano — ed il Partigiano è anche un buon soldato — è quello di accettare sempre e volontariamente, come volontaria è l'offerta del suo sacrificio, ogni istruzione che emana dai CLN o dai loro organi militari. Si deve frenare ogni entusiasmo; ogni iniziativa singola o collettiva che non rientri nel quadro ufficiale deve essere abbandonata. Si deve rinunciare a qualcosa oggi per essere pronti e degni domani di entrare a far parte del nuovo Esercito nazionale di cui i Patrioti saranno la base e la vera forza.

Saper obbedire oggi significa voler domani l'ordine nella democrazia e l'uguaglianza nella legge.

ABI.

Comitato di Liberazione Nazionale per l'Italia

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

COMANDO GENERALE ITALIA OCCUPATA

Ai militari e partigiani internati in Svizzera

Con la precedente circolare del gennaio u. s., questo Comando nel comunicare l'avvenuta **equiparazione delle formazioni partigiane alle forze regolari dell'esercito,** dopo aver lumeggiato l'alto valore morale e politico del provvedimento, ne segnalava altresì le conseguenze di ordine organizzativo che ne derivavano: tra queste, la soggezione di tutti i combattenti della Libertà alla **disciplina militare.** E, con esplicito riferimento al vincolo disciplinare, ordinava a tutti i patrioti rifugiati in Svizzera di frenare ogni inconsulta impazienza e di rimanere calmi nei luoghi di loro attuale residenza, attenendosi soltanto agli ordini di questo Comando e rifiutando ogni adesione ad iniziative provenienti da persone od enti non autorizzati.

Risulta che, in contrasto con tali precise direttive, frequenti casi di evasione dai campi sono a lamentarsi in questo ultimo periodo di tempo e che persone estranee a questo Comando, e persino ufficiali delle formazioni partigiane, privi di ogni specifico incarico al riguardo, svolgono opera di accesa propaganda per il rimpatrio e, propalando fantastiche notizie circa la possibilità di impiego di contingenti importanti, procedono ad arbitrarie operazioni di arruolamento.

Risulta ancora che numerosi elementi, i quali, fuggiti dai campi erano riusciti a rimpatriare, sono stati **catturati** per mancanza di orientamento e di collegamenti, nelle immediate adiacenze del confine. Parecchi di essi sono **stati passati per le armi sul posto,** altri sono stati **deportati,** altri, infine, pagando col disonore il premio della loro aventatezza, hanno aderito ad essere arruolati in reparti neofascisti.

Queste dolorose e deplorevoli conseguenze dovrebbero di per se stesse costituire un serio e grave avvertimento contro ogni ulteriore arbitraria iniziativa.

E' intendimento di questo Comando di utilizzare, nel limite delle possibilità di armamento, di equipaggiamento e di vettovagliamento sul posto in zona di operazioni, e nel **limite delle esigenze delle formazioni già operanti,** il maggior contingente di volontari.

Ma è necessità imprescindibile che le operazioni di arruolamento e di rimpatrio procedano **secondo un piano organico** che solo questo Comando è in grado ed in facoltà di attuare, al fine di scongiurare che un afflusso di volontari in zona di operazioni, non disciplinato, abbia a creare il grave danno verificatosi in passato e cioè di **indebolire anzichè potenziare le unità operanti.**

Quei volontari che non potranno trovare immediato impiego, saranno successivamente utilizzati, man mano che la liberazione dell'Alta Italia procederà, per compiti di alta importanza alle dipendenze di questo Comando e secondo le direttive che saranno emanate dal C.G.V.L. del C.L.N.A.I.

Pertanto si dispone che:

a) i militari ed i partigiani rifugiati in Svizzera non abbandonino per **nessun motivo** i luoghi di internamento **senza l'esplicito ordine** dei rappresentanti di questo Comando, nominati allo scopo di addivenire a più approfonditi e rapidi collegamenti.

b) qualsiasi trasgressione alle disposizioni di cui sopra dovrà **venire denunciata** a questo Comando dagli organi dipendenti ed i **trasgressori saranno puniti a termine della legge militare.**

c) frattanto si proceda e si promuova **la costituzione di gruppi organicamente omogenei ed inquadrati,** pronti per un eventuale immediato impiego in zona di operazioni, o per il loro successivo e non meno importante impiego, alle dipendenze del C.L.N.A.I., in territorio nazionale liberato.

VOLONTARI DELLA LIBERTA'!

Ubbidendo agli ordini impartiti non adempite soltanto ad un dovere imposto dalle elementari norme della disciplina militare, ma offrite altresì **una prova d'amore alla Patria** che ha tanto bisogno dei suoi figli migliori per la lotta in campo e per i gravi compiti della ricostruzione.

Nello stesso tempo, col mantenere quell'ordine e quella disciplina che voi avete liberamente accettati entrando a far parte delle forze della Resistenza, esprimerete la vostra gratitudine verso il Paese ospitale che vi ha fraternamente accolti.

Il Comando generale

Il fronte italiano e la disfatta tedesca

Forse fra poco le venti o venticinque divisioni tedesche che si trovano nella Penisola saranno isolate o potranno mantenere le comunicazioni oltre il Brennero soltanto con grandi difficoltà. Secondo notizie attendibili le truppe scelte di prima linea hanno ancora un alto spirito militare; invece nelle retrovie, data la certezza della prossima sconfitta, predomina lo scoraggiamento e l'apatia.

A fianco dei tedeschi si trova il cosidetto esercito repubblicano che minaccia di difendere la pianura del Po, Milano e le altre città, villaggio dopo villaggio e casa per casa. In realtà a quest'esercito mancano le armi e soprattutto l'animo per affrontare battaglie di vaste proporzioni e tedeschi e neofascisti hanno alle loro spalle non solo milioni di nemici inermi, ma duecento mila volontari della libertà che attendono impazienti l'ora dell'attacco.

Battaglie in Italia sono quindi probabili e prossime, ma dato il corso degli avvenimenti militari nel cuore dell'Europa, si può sperare che le forze periferiche della resistenza tedesca siano vinte senza grandi sacrifici di vite e di beni.

E' necessario che tutti coloro che seguono gli avvenimenti con tanta ansia — ansia giustificata — sappiano attendere con pazienza. Queste ultime settimane sono le più difficili per coloro che lontani dalla patria vorrebbero essere non solo spettatori ma protagonisti. Invece la parola d'ordine per tutti deve essere la calma e la disciplina ed infine il freddo coraggio se qualcuno avrà la ventura di essere chiamato all'azione.

*

I compiti dei C. D. L. nei campi militari

La Sottocommissione del D.M. al fine di unificare l'attività dei Partiti nei campi militari, preso atto della già avvenuta costituzione in alcuni campi di comitati eletti dagli internati, espressione della loro volontà di partecipazione in Italia al fronte antifascista di liberazione nazionale:

considera necessario che in tutti i campi militari sia promossa la costituzione dei C.D.L. di campo.

Questi comitati saranno in ogni singolo campo costituiti con i rappresentanti di quei partiti antifascisti che vi sono realmente presenti.

Preposti alla tutela degli interessi morali, e materiali degli internati ed alla unificazione ed orientamento politico del loro pensiero, i C.D.L. di campo dovranno assolvere ai seguenti compiti:

1) rappresentanza di fronte alle autorità preposte alla direzione del campo della collettività degli internati per ogni esigenza della loro vita materiale e per la tutela delle loro rivendicazioni morali;

2) realizzazione delle iniziative di carattere culturale, ricreativo ed assistenziali;

3) diffusione e popolarizzazione del materiale di informazione e propaganda emanante dalle autorità rappresentative del governo italiano;

4) mobilitazione di ogni energia spirituale e materiale in servizio delle azioni di sostegno e di partecipazione alla lotta democratica nazionale e loro avviamento ideologico per l'opera di ricostruzione del paese a liberazione avvenuta.

5) stretta collaborazione con il Fiduciario militare di campo e con la delegazione del CLNAI di Lugano, per il tramite dei CDL di settore.

L'attività dei CDL di campo sarà cordinata dai CDL di settore (settori militari).

I membri del CDL di settore verranno designati dai singoli partiti, scegliendoli fra gli appartenenti ai campi compresi nel settore.

Compiti del CDL di settore sono:

1) coordinamento e controllo della attività dei singoli CDL di campo;

2) avvicinamento dei vari CDL di campo del settore per il reciproco scambio di esperienze, di informazioni, di progetti, di materiale e anche allo scopo di stimolarne l'emulazione. Particolare importanza venga data agli scambi tra campi partigiani e campi militari;

3) stretta collaborazione con i fiduciari militari di settore della delegazione del CLNAI;

4) collaborazione con le varie organizzazioni esistenti nella vecchia emigrazione specie attraverso ai CLN di città e alle colonie libere e proletarie.

La sottocommissione del D.M. invita i partiti antifascisti in essa rappresentati a collaborare alla rapida realizzazione di questo programma, sia dando istruzioni in merito alla rete di fiduciari che ogni partito ha nei campi, sia svolgendo la opportuna propaganda attraverso la pubblica stampa.

Firmato:

Partito Liberale
Partito d'Azione
Partito Comunista
Partito Socialista
Partito Democratico - Cristiano.

Partigiani scriveteci...

L'8 settembre 1943, dopo la dichiarazione dell'armistizio concluso dal Governo Italiano con le Nazioni Unite, l'Italia intiera veniva invasa dalle truppe naziste, ovunque appoggiate dai traditori e dai fascisti.

Ora per ora, lo stesso giorno, nasceva la Resistenza italiana.

Non per un ordine, non per imposizione dall'alto, poichè l'intera classe dirigente corrotta da venti anni di fascismo aveva o tradito o ceduto, ma spontaneamente, nelle città e nelle campagne, italiani giovani e vecchi si univano per far fronte all'invasione tedesca e al tradimento fascista, che tentava di gettare l'Italia dalla parte della barbarie e della negazione, contro il cammino della Storia d'Europra.

Grazie alla Resistenza italiana, nata attraverso inenarrabili sofferenze, attraverso supplizi e sacrifici senza paragone, organizzatasi in un organismo diffuso in ogni casa, in ogni angolo di tutto il paese, l'Italia è ora combattente a fianco delle Nazioni alleate. All'Italia sacrificata, grazie alla Resistenza dei suoi figli migliori, si apre la via alla libertà e all'indipendenza, a un domani in cui, nel solco della sua millenaria tradizione democratica e civile, essa ritroverà il proprio volto, necessario al mondo non meno che ai suoi figli. La Resistenza italiana, per le proprie città insanguinate, per i fratelli deportati e torturati, per le famiglie oppresse e affamate, si batte anche per l'Europa e per il mondo. Ognuno dei nostri compagni che lotta, ognuno dei nostri compagni che attende l'ora della liberazione dalle celle e dai campi di concentramento, porta questi sentimenti nel cuore.

* * *

E tutto questo avviene nel silenzio. Da secoli il popolo italiano è abituato a soffrire e a battersi nel silenzio, da secoli c'è qualcuno che parla in vece sua, c'è qualcuno che tradisce la sua voce imitandola. Dell'altra guerra, che ci portò agli intoccabili confini di Trento e Trieste, non ci sono che scarse memorie e diarî, il resto è orpello e retorica, falsità che scancellano il volto virile dell'italiano, operaio contadino studente, che si batte per un ideale. Soltanto la grande raccolta di lettere dei soldati italiani alle loro famiglie, che fu riunita in parte notevole, costituisce una concreta documentazione del grande sforzo cui fu allora chiamato il nostro popolo per portare a termine le aspirazioni nazionali del Primo Risorgimento. Oggi però mentre la Resistenza italiana scrive con eroismo le pagine del Secondo Risorgimento, che porterà ad una più feconda e democratica vita tutto il popolo italiano senza distinzioni di classi o di privilegi, nessuno o pochissimi documenti galleggiano sul mare di sangue e di sofferenze che costituisce la dura verità d'ogni giorno, fino a quello della liberazione: in questa guerra più crudele di tutte una lettera a casa può infatti voler dire rappresaglie e deportazioni, altro sangue aggiunto a quello che corre, da mille rivoli, su tutto il volto della nostra Patria. Ognuno vive all'oscuro sulla sorte dei propri familiari, dei propri amici, un velo di silenzio riçopre il dolore accrescendolo, isolando nella solitudine senza scampo ogni atto ed ogni pensiero. Qualche lettera, volutamente imprecisa, qualche racconto, per forza vago, corre sulle bocche ansiose di sapere, e porta ovunque il desiderio di conoscere meglio il volto e gli ardimenti dei nostri compagni che si battono. Ma perchè la loro eco non si debba spegnere noi dovremmo costituire una documentazione fatta sulla materia che ancora possiede la violenza della vita e la freschezza della cronaca, delle condizioni umane, dei sentimenti ideali e delle diverse origini che insieme riuniti e cementati formano, attraverso ogni uomo singolo con il suo cuore, e tutti gli uomini gomito a gomito con le loro armi, la diga che sostiene l'urto dello straniero collegato ai traditori fascisti, nel nostro paese che tace, sotto il piede di ferro dell'occupazione, e parla solo con il fucile e la granata.

* * *

Bisogna invece che chi può parlare, perchè la battaglia ha una sosta per lui, racconti semplicemente, senza nomi, quello che hanno fatto i suoi compagni, chi erano essi, chi era il migliore tra di essi, come è venuto alla lotta, attraverso quali vicissitudini, quali crisi di coscienza, quali ideali o quali pentimenti. Il primo bisogno di un combattente è quello di conoscere i propri compagni e comunicare con essi, il primo bisogno di un popolo è di conoscere i suoi figli migliori e quello di una nazione è di poterli mostrare al mondo perchè esso sappia qual'è la voce che si sta formando nei ranghi della sua battaglia.

Da questo numero il nostro giornale, che è il giornale dei combattenti per la lotta di liberazione senza distinzione di partiti o di colori, vuole dedicare una sua colonna ai documenti che, venendo da autentici combattenti — lettere, racconti di episodi, ritratti di eroici compagni, o di semplici e silenziosi partigiani delle città o delle montagne — ritrarranno senza retorica o *letteratura* i FATTI E LE FIGURE DELLA RESISTENZA: che ogni combattente cerchi nella sua memoria i tratti di un volto, le parole udite in una data circostanza, i dettagli di una impresa e di un giorno che ancora vivano di una loro particolare luce e li comunichi ai propri compagni e a tutti coloro che hanno ansia di conoscerli attraverso le colonne del nostro giornale che è il loro.

* * *

Militari e Partigiani!

Scriveteci a mezzo dei vostri C. d. L. o dei vostri fiduciari. I vostri scritti saranno pubblicati e commentati dal vostro giornale. Attendiamo

Avvenimenti in zone d'operazioni

AZIONI E COLPI DI MANO PARTIGIANI

Valcamonica. — A Castro i partigiani hanno fatto saltare un deposito di munizioni situato nelle scuole comunali.

Caponago (Milano) — Circa 200 partigiani irrompevano in paese ed attaccavano il locale comando tedesco, riuscendo ad impadronirsi di varie armi e munizioni. Nello scontro i tedeschi lasciavano 5 morti ed una decina di feriti. I partigiani ebbero qualche ferito che trasportarono con loro lasciando il paese.

Milano — All'ospedale civile di Niguarda, veniva effettuata una brillante operazione che portava alla liberazione di 25 detenuti politici ivi piantonati e al disarmo di 40 agenti di polizia.

Maddalena Somma Lombarda (Varese) — Diciasette partigiani con ardita azione catturavano 153 uomini della Caserma del Genio oltre a molto materiale bellico e viveri.

Reggio Emilia — Patrioti delle brigate Garibaldi e Fiamme Verdi, nel periodo di 10 giorni hanno fatto saltare il ponte di Sillano, quello di Buvolo e quello di Cerezola.

Con la posa di mine lungo le strade nazionali della regione, da parte di patrioti della 37 brigata GAP, sono stati distrutti cinque automezzi tedeschi e feriti sette militari della Wermacht.

Voltri (Liguria) — Nella zona è avvenuto un violento scontro tra una colonna di fascisti ed un distaccamento di manovra garibaldino. I fascisti ebbero 28 morti e lasciarono 10 prigionieri.

Varese — Domenica 5 marzo bombe ad orologeria sono scoppiate sul Piazzale Monte Grappa nei pressi della Torre del Littorio, dove sostavano alcune macchine. Il colpo è avvenuto alle sette del mattino.

Bettola (Piacenza) — Nella seconda decade di febbraio è stato assalito, sbaragliato ed inseguito fino nei pressi di Piacenza, il presidio fascista di Bettola forte di circa 150 uomini. In detta azione è stato fatto bottino di armi e munizioni e sono stati liberati i paesi di Bettola, Ponte Dellolio e Vigolzone.

Montechino (Parma) — E' stato assalito e sopraffatto il presidio fascista di guardia ai pozzi di petrolio di Montechino: sono stati distrutti circa 2000 litri di benzina ed è stato catturato un veicolo blindato del gruppo «Leonessa».

Gragnano (Piacenza) — E' stato assalito il presidio fascista di Gragnano, forte di circa 50 uomini che sono stati volti in fuga precipitosa sino ai posti di blocco di Piacenza; durante la fuga i militi abbandonavano le armi e gettavano le uniformi.

Gropparello — Si sta combattendo (14.3.45.) per annientare il presidio fascista di Gropparello, forte di circa 100 uomini.

S. Germano (Vercelli) — I patrioti della zona di Vercelli hanno fermato la sera del 3 marzo il treno proveniente da Torino in località S. Germano, prendendo come ostaggi 34 militi della G.N.R. e tre ausiliarie. Hanno inoltre divelto il binario per un tratto di 300 metri.

Berceto (Parma) — In località Castello, tra Calestano e Berceto (Parma), i patrioti hanno fatto saltare il ponte di ferro ed hanno interrotto in quattro punti la strada rotabile del passo del Girrone. Sono stati anche fatti saltare due ponti tra Felino e Pilastro ed un terzo tra Pilastro e Longhirano (25 febbraio).

Stresa — Il giorno 26 febbraio, verso mezzogiorno, una nostra pattuglia di sabotatori, penetrata nei cantieri Navali Picchiotti di Stresa, con ardita azione distruggeva un modello e 4 vedette siluranti da 12 metri di scafo, pronte per il varo. La costruzione fu iniziata sei mesi fa.

Livigno (Sondrio) — Le truppe fasciste hanno subito un sanguinoso scontro con forze della Resistenza lasciando ben 90 uomini sul terreno e 120 feriti.

RASTRELLAMENTI

Valsessera (Vercelli) — Sono partiti gli ultimi reparti fascisti che hanno partecipato ai recenti rastrellamenti nella zona. Fatti a segno a ripetuti e forti attacchi da parte dei patrioti, sulla via del ritorno, lasciavano sul terreno 32 morti.

Pavia-Piacenza — Malgrado gli ultimi rastrellamenti effettuati, i partigiani tengono ancora sotto il loro controllo le montagne a sud della via Emilia, mentre in tutta la zona l'attività partigiana è in netto risveglio, dando un nuovo segno di presenza a Nibbiano (Piacenza) ove venne costretto alla fuga il presidio militare.

Conio di Carrega (Liguria) — Una colonna di tedeschi e di fascisti in azione di rastrellamento è stata accerchiata dai partigiani e disfatta dopo quattro ore di lotta. Sono stati catturati 32 prigionieri, tra cui un ufficiale e 5 sottufficiali tedeschi, e recuperate due mitragliatrici pesanti, tre pistole a nastro ed armi varie.

RASTRELLATORI CHE CAMBIANO... BASE!

Rastrellamenti effettuati presso **Baiardo Badalucco** (Imperia) da un reggimento di bersaglieri conseguivano il risultato di versare nei ranghi dei partigiani il 60 per cento dei... rastrellatori!

A **Castel S. Giovanni** (Pavia) 400 mongoli che rastrellavano la zona sono passati ai partigiani con armi e bagaglio!

LA PAROLA D'ONORE DEL TEDESCO

Il giorno 15 febbraio alla Madonna della Neve, sopra **Meina**, ha avuto luogo lo scambio tra un tedesco preso da noi prigioniero e un nostro compagno catturato dai tedeschi.

Fissata una tregua di un'ora, una nostra pattuglia esplicò le operazioni del cambio e s'intrattenne per circa mezz'ora sul posto, dopodichè prese la via dell'accampamento. Aveva percorso qualche centinaio di metri quando fu investita dal fuoco concentrato di due mitragliatrici che i tedeschi avevano nascostamente piazzato con l'intento di eliminare i nostri compagni che, per fortuna, si salvarono senza ferite per la pronta presenza di spirito. Un'altra prova della lealtà tedesca e del valore che può avere la parola d'onore del soldato tedesco.

MILITARI ITALIANI CHE SI RIFIUTANO DI FUCILARE

Un plotone composto di militari italiani si è rifiutato di fucilare tre partigiani; la fucilazione è stata fatta da un reparto della G.N.R.

FUCILAZIONE DI SETTE INNOCENTI A MONZA

Il più recente episodio della efferatezza nazista, del quale siamo a conoscenza, è la fucilazione avvenuta il giorno 8 marzo a Monza di sette italiani senza nessuna parvenza di processo. Il prefetto di Milano, informato per via indiretta di quanto stava accadendo, è intervenuto presso il Comando tedesco, per ottenere, non la sospensione, — mai più! — ma l'imbastitura di una specie di processo. Si è sentito rispondere che l'esecuzione era già avvenuta. La strage — si è poi saputo — era pura rappresaglia per l'uccisione di un ufficiale tedesco. *I sette fucilati* erano dei giovani tra i 20 ed i 27 anni, innocenti essendo stati *rastrellati nei giorni precedenti al fatto!*

Il plotone di esecuzione era composto da 4 uomini della GNR, 4 delle B. N. e 4 della Feldgendarmerie. Tre giornalisti hanno assistito alla fucilazione!

PROTESTE OPERAIE PER FUCILAZIONI DI PARTIGIANI

ALLA «OLIVETTI»

Ad Ivrea tutti gli operai della *Olivetti* hanno interrotto il lavoro perchè *due dei loro compagni erano stati trucidati dai fascisti.* Tutto il personale della fabbrica ha sfilato davanti al posto di lavoro delle vittime, dove, era stata messa una bandiera abbrunata. La direzione, come già aveva fatto per scioperi precedenti, ha tolto la corrente ad intermittenza per tutta la durata della manifestazione, cercando per evitare incidenti di celare tutto alle autorità fasciste: la dimostrazione operaia ha assunto un aspetto grandioso.

ALLA «GRANDI MOTORI» (Incet)

In seguito alla *fucilazione di 11 patrioti* tutti gli operai della Grandi Motori, delle Acciaierie, della Incet e di altre ditte della Barriera Milano incrociavano le braccia per mezz'ora. I fascisti rispondevano con una serrata di tre giorni.

ALLA «LANCIA»

Il 14 febbraio le maestranze della ditta Lancia, in segno di protesta per l'avvenuta *fucilazione di 5 ostaggi* sospendevano il lavoro per mezz'ora.. In seguito a ciò il comando tedesco proclamava una serrata di tre giorni.

A TORINO PER «PEDRO»
(Pietro Ferreira)

A Torino centinaia di manifestini commemoranti il comandante *Pietro Ferreira* sono stati affissi ai muri delle officine e delle case.

Ordini del giorno dei Comandanti

Moscatelli...

Ai garibaldini della I e II divisione internati in Svizzera

Agli inizi della nuova primavera desidero inviare ai Garibaldini attupalmente internati in Svizzera il mio saluto e l'augurio mio e di tutti i loro compagni. La lotta per la liberazione della patria dagli invasori e dai traditori si va facendo ogni giorno più dura, accanita ed eroica. L'inverno non ha segnato una sosta. Ad onta degli sforzi avversari, le nostre schiere si fanno anzi ancora più salde, armate ed agguerrite. Coll'accrescersi delle difficoltà, si intensifica la nostra fede nella giusta causa per cui combattiamo, si è moltiplicata la nostra fattiva volontà di vittoria.

La rabbiosa costanza con la quale il nemico non cessa di attaccarci, dimostra che esso ha ben compreso la forza nostra e che vieppiù si approssima: essa non lascia sussistere dubbio alcuno sui suoi risultati.

Le circostanze vi hanno impedito di partecipare a questa fase della lotta, costringendovi ad una inazione che so può essere per voi più dura di qualunque altro sacrificio.

Comprendo il vostro stato d'animo perchè uno ad uno vi conosco come bravi combattenti che hanno ben meritato. Lo comprendo tanto più che anche da lontano e fra tante difficoltà, seguo costantemente le vostre peripezie e sono ben informato delle vostre vicende.

Per questo io vi dico:

Sostenete con fermezza la momentanea avversità della sorte. Nessuno di noi vi ha dimenticati. *Al momento opportuno vi richiameremo fra noi.* Ricordo, frattanto che, insorgendo con le armi in pugno a viso aperto contro i nostri nemici, vi siete consacrati campioni della Causa Italiana, impegnandovi non sono a difenderla in campo ma a *sostenerla* all'indomani della vittoria *come i cittadini migliori.*

Datene sin d'ora la prova e l'esempio.

Ricordate e *rispettate i vostri doveri nel campo di internamento e verso la nazione che vi ospita.* Mostratevi rispettosi degli ordini che ricevete e delle disposizioni che vi emanassere le autorità svizzere e quelle italiane, le quali si occupano di voi spesso senza che neppure vi sia dato modo di accorgervene.

Mostratevi disciplinati, uniti, solidali l'uno all'altro. Non permettete che fra voi sorgano dissensi per futili motivi o per diversità di opinioni: siate soltanto e soptrattutto italiani.

Non vi abbandonate all' ozio, ma profittate del tempo a vostra disposizione studiando se vi è possibile e seguendo con attenzione l' evolversi degli avvenicenti, osservando ciò che avviene attorno a voi, organizzando la vostra esistenza secondo un programma prestabilito.

In breve, aspettando di rientrare in patria, sappiate rendervi utili alla causa per cui avete combattuto, formandovi con la volontà, con lo studio, con l'esempio e col sacrificio, quella *coscienza civile* tanto necessaria ai cittadini dell' Italia libera di domani.

Siate sempre orgogliosi di essere Italiani, ma sappiate esser degni del rispetto altrui.

Il cuore della grande famiglia garibaldina batte all'unissono con quello di tutti i veri cittadini italiani. Ma in particolare esso riflette e raccoglie i palpiti, le trepidazioni, gli auspici delle famiglie dei combattenti per la libertà.

È a nome delle vostre famiglie lontane, talune disperse, sofferenti, colpite dalla rabbia nemica, che vi invio il mio augurio. In particolare esso si rivolge ai garibaldini che giacciono negli ospedali, ammalati o feriti, assicurandoli che come ogni altro, essi avranno modo di partecipare ancora alla lotta.

Dipende da tutti noi che questi mesi siano quelli della liberazione della patria e segnino l'inizio di una êra di libertà, di concordia, di fecondo lavoro. Ognuno sente la parte di responsabilità che gli incombe ed in ogni attimo della sua esistenza si sforzi di affrettarne l'inizio e di assicurarne la continuità.

Garibaldini internati in Svizzera: arrivederci sul campo!

Viva l' Italia

CINO MOSCATELLI

Arca

A tutti i volontari delle brigate « Battisti » e « Perotti »

Volontari, con quanta soddisfazione ricevo le vostre suppliche di ritornare alla lotta, come sempre volontari. Già a parecchi di voi ho inviato l'ordine di rientro. Mille difficoltà faranno sì che il giorno in cui sarete accanto ai fratelli di fede sia lento a venire. Il nemico ostacola con tutte le sue forze la nostra ripresa.

Le contingenze del momento esigono da voi *pazienza, disciplina,* fiducia in chi ha combattutto accanto a voi ed attende forse più in ansia di voi il momento di rivedervi nei ranghi della vecchia « Battisti » ai vostri posti ed a quelli dei caduti. *Non dovete temere di arrivare in ritardo.* Voi siete le riserve, il sangue novello che farà rivivere con sempre maggiore ardore e forza la nostra Brigata. La lotta ininterrotta in cui ci siamo lanciati da quaranta giorni ha richiesto ancora i suoi martiri. Il piombo del vile nemico che si scuote violentemente, forse per l'ultima volta per liberarsi dal capestro, con tutte le sue forze, ha infranto un'altra giovane vita: DARIO: ha segnato nella carne tanti altri fratelli. Ma il blocco non si spezza ed i colpi sono restituiti senza risparmio. La *Battisti* è viva, più che mai viva nella forza delle sue armi, nella forza della sua anima che accoglie sempre le più belle espressioni dello spirito della Patria. Nessun compromesso politico ci ha deviati dalla nostra condotta. Non lasciatevi ingannare da notizie più o meno ufficiali: *la libertà e il rispetto di tutte le idealità politiche* è sempre la base dell'unione di tutti i volontari della *Battisti,* quando questi ideali non intaccano minimamente quello che fino alla vittoria deve animarci: *la liberazione dell'Italia dall'invasore,* la preparazione di una nuova Italia che risorga dalla barbara tirannide fascista.

Le nostre file raccoglieranno tutti gli italiani animati da questi sentimenti: più bella appare la lotta e più santa quando gli uni accanto agli altri vivono, combattono, cadono i giovani di tutte le regioni della Patria, di tutte le classi, di tutte le tendenze politiche, che vedono *nella libertà e nella pace* la salvezza del nostro paese.

Il vostro comandante
ARCA

Raggruppamento patrioti „Alfredo di Dio"

Sede Comando Marzo 1945.

Divisione Val Toce

UFFICIALI, SOTTUFFICIALI, PATRIOTI DELLA DIVISIONE,

vi giunga con il mio affettuoso saluto l'assicurazione che mai vi ho dimenticati.

Grandi prove hanno subìto i vostri compagni rimasti in patria, gravi difficoltà di ogni genere che siamo riusciti a superare lottando con fede profonda e con alto spirito di sacrificio.

Oggi vi posso affermare che *la nostra gloriosa formazione è ricostituita in patria,* ed agisce sotto le direttive di un costituito Comando Militare, fedele alla memoria ed alle consegne di *Antonio ed Alfredo Di Dio.*

L'ora della riscossa s'appressa, perciò desidero che voi comprendiate esattamente la necessità di sentirci sempre più uniti e di eseguire — nello spirito di disciplina che sempre ci ha contraddistinti — le direttive che vi verranno comunicate.

È quindi assolutamente necessario che *non vengano commessi atti di indisciplina,* nè intempestivi tentativi di rimpatrio che — non solo si risolverebbero a vostro medesimo danno, ma recherebbero un senso di insubordinazione assolutamente intollerabile.

Da oggi vi dichiaro che chiunque intendesse trasgredire alle direttive che vi indicherò, verrà *considerato disertore ed escluso dalla Formazione.* Sapete di poter contare su di una precisa organizzazione ch'è in grado di agire, perciò vi ordino calma, pazienza ed alto senso di responsabilità. *Siamo dei militari.*

Questo era il pensiero del Comandante Marco, questa è la nostra attuale posizione.

Vi dichiaro formalmente che, come è sempre stato e soprattutto nell'ora presente, *non intendo ammettere alcuna propaganda di partito* in seno alla Formazione, qualunque possa essere e comunque venga esplicata. Al domani le questioni politiche, oggi noi dobbiamo agire uniti e concordi per un preciso Ideale: LA LIBERAZIONE D'ITALIA.

So che nei campi troppo si parla e si discute circa un possibile rientro e voci tendenziose circolano emesse da elementi più o meno in buona fede, ma solo ora vi posso dire che mai vi ho dimenticato e che a tutto ho ormai provveduto affinchè, al momento che riterremo più opportuno, possiate essere inquadrati nuovamente in Patria a fianco dei compagni che come voi hanno tenuto alto il nome della « VALTOCE » e che vi attendono per marciare insieme verso la Vittoria.

La Formazione è oggi più forte di un tempo, e ripongo la massima fiducia in voi che tanto avete lottato.

UFFICIALI, SOTTUFFICIALI, PATRIOTI: le ombre gloriose di ANTONO ed ALFREDO DI DIO ovunque ci seguiranno ove più ferve la lotta, e l'azzurro vessillo che mai fu ammainato sventola glorioso al vento dell'avvenire per le glorie passate e future della « VALTOCE » e per il bene della nostra Patria.

IL VOSTRO COMANTANTE

MARTIRI DELLA LIBERTA'

Sergio Kasman (Marco)

L'hanno ucciso a tradimento in un freddo mattino di inverno.

Aveva appena ventiquattro anni. Sentiva il dovere come un apostolato e ciò lo faceva apparire severo con sè e con gli altri. Ma di fatto era un generoso fanciullone col corpo di atleta, dotato di un'eccezionale freddezza temeraria. Animatore e organizzatore nato, era adorato dai suoi compagni e sapeva infondere uno spirito entusiasta alle squadre « Giustizia e Libertà » di Milano e provincia, che egli comandava. Con mille nomi e straordinaria audacia, era sfuggito a tutte le imboscate. Una spia lo faceva abbattere dalla sbirraglia fascista il 9 dicembre in piazza Lavater a Milano.

Arca, che l'ebbe al suo fianco, ci manda questo scritto, dedicato alla sua memoria.

« Sergio Kasman: non ti valse mutare tante volte di nome per salvarti.

Nel tuo cuore, nella tua azione quotidiana, fiammeggiava un unico ideale: l'ITALIA, e per questo ideale, oggi, nell'Italia occupata si combatte e si muore.

Da Pinerolo al Verbano, a Milano, chi ti vide all'opera, presagiva che per te il triste giorno sarebbe presto arrivato.

Forse anche tu lo sentivi e per questo lavoravi così intensamente, quasi che la tua coscienza non dovesse rimproverarti di aver dato la vita, prima che la tua vita avesse dato tutto all'Italia.

Patriota temerario nelle valli piemontesi, guida e tutore dei perseguitati nel Verbano, organizzatore entusiasta e fattivo a Milano; presente presente sempre ed ovunque si combatte con le armi, col cuore, col cervello: ribelle alla tirannide e all'ingiustizia come fosti fiero e ribelle fino all'ultimo davanti al tuoi assassini; tu lasci fra noi un vuoto, che la volontà di combattere, rinnovata ed esasperata dal sangue dei nostri Caduti, non riuscirà mai a colmare.

Tu ti aggiungi al numero dei nostri compagni che partirono con te per la montagna e cadero scendendo al piano per portarvi libertà. O schiera eroica dei morti della Battisti, o nostri compagni caduti per la libertà e la fede nel popolo, voi siete sempre davanti a noi animatori ed incitatori.

Il tuo sacrificio, o Sergio, possa fruttare all'Italia quanto la tua grande anima avrebbe voluto darle ».

Il tuo Comandante.

Pietro Ferreira (Pedro)

A poco più di un mese dalla morte di Duccio Galimberti, le formazioni giustizia e libertà del Piemonte hanno perduto in Pietro Ferreira (Pedro) un altro valoroso combattente

Nella immediata vigilia del suo martirio, conscio della sua fine gloriosa « Pedro » ha potuto indirizzare ai compagni la seguente lettera, che è un nobilissimo testamento spirituale.

Carissimi,

Poche ore prima di morire voglio rivolgere ancora il pensiero a voi che mi foste confratelli d'arme in ore liete e tristi della nostra vita di partigiani, voi che siete coloro coi quali ho collaborato più direttamente e più intimamente.

Non mi compiangete amici miei: muoio contento di aver adempiuto alla mia missione ed al compito che il destino mi aveva affidato e felice di morire della morte più bella che un uomo possa desiderare. Cesso di vivere come essere materiale, ma il mio ricordo rimarrà sempre vivo nei cuori vostri e di tutti coloro che mi hanno conosciuto.

Vi auguro ogni felicità ed ogni bene, come del resto ben meritate per la vostra dedizione alla causa per la vostra buona volontà, per il vostro spirito combattivo e la vostra perseveranza nella lotta.

Ricordatevi sempre di me, di Pedro, del Comandante dal pugno di ferro ed il guanto di velluto ed ovunque e sempre siate consapevoli di combattere per la causa giusta e santa: ve lo dice un morituro.

Ed ora un gran favore, meglio di una grazia vorrei pregarvi: voi siete i miei migliori amici nel movimento di Liberazione, coloro che considero, più che amici, fratelli, e come fratelli vi chiedo di interessarvi voi particolarmente della mia famiglia.

E se volete recarvi anche voi di persona a fare una visita ai miei vecchi ve ne sono grato fin d'ora.

Ed ora addio, amici; vi auguro ogni felicità e come sempre per il passato, ancora una volta erompa dal mio petto il grido:

« Viva l' Italia libera ! ».

Un abbraccio

vostro Pedro

22 gennaio 1945, ore 22.

Guerra e politica

La scuola del dolore

Durante le non infrequenti soste della nostra «redazione ambulante» ci capita di incontrare interessanti tipi di patrioti combattenti della libertà.

Non è facile farli parlare, intervistarli, perchè è tutta gente che ama molto più i fatti delle parole.

Ecco un valoroso comandante di formazione.

— *Dimmi un po': queste formazioni partigiane possiedono una coscienza comune tale da mantenere uniti elementi di origini tanto disparate per classe sociale, per fede politica, per cultura affluiti nei ranghi per attrettante disparate ragioni?*

— Certo! Ma questa coscienza non si è formata e non si forma di colpo. Viene forgiandosi gradatamente al fuoco del combattimento; nella partecipazione alle privazioni, alle fatiche, alle ansie di una dura vita che è comune a tutti gli uomini della formazione. Ogni compagno caduto, ogni doloroso sacrificio non fa che rafforzare sempre più i vincoli spirituali fra uomo ed uomo, così da conferire un grado elevato di coesione morale al reparto combattente.

— *Ma oltre la coscienza del combattente, esiste anche quella del cittadino? Queste forze della libertà non hanno solo il compito di vincere la battaglia di oggi a colpi di «mitra», ma più ancora quella dell'immediato domani, quella della ricostruzione.*

— Fra di noi, almeno, sì! La scuola del dolore, della sventura, compie miracoli prodigiosi. Il volto della patria ci appare contemplando la nostra terra cosparsa di sangue e di rovine; assistendo allo strazio delle nostre popolazioni, alle crudeli vessazioni compiute sotto i nostri stessi occhi nei nostri paesi, nelle nostre case. E, ciascuno, di noi, resosi conto delle cause incontestabili di tanto strazio, ha per di più la chiara e netta sensazione di essere parte di un tutto insurrezionale, decisamente in lotta per la libertà e la giustizia.

— *Ricevete aiuti dalle popolazioni? Non temono le rappresaglie, prese come sono fra l'incudine ed il martello?*

— Altro che! Le popolazioni ci aiutano con sacrifici enormi, cavandosi il pane dalla bocca. Gli operai delle fabbriche si mettono in sciopero quando avvengono operazioni di rastrellamento contro di noi in grande stile, per attirare su di essi le forze di polizia destinate alla lotta antipartigiana. I contadini sottraggono alle requisizioni dei nazifascisti i prodotti delle loro fatiche, e ci riforniscono; le donne offrono uno spettacolo meraviglioso ed è forse l'aiuto che più ci incita e ci sostiene. Esse svolgono preziosissimi compiti di assistenza, di vigilanza; esplicano servizi di informazione e di collegamento, sempre pronte al rischio ed al pericolo. Nei paesi, spesso organizzano dimostrazioni che riescono talvolta a strappare al capestro patrioti caduti nelle reti dei rastrellamenti.

— *E le correnti politiche?*

— Fin che dura il combattimento non c'è tempo per pensarci nè per riflettere sulle varie sfumature. Oggi c'è da cacciare il tedesco ed il fascista dalla nostra terra; e questo compito assorbe interamente la nostra attività. Tutti per uno, ed uno per tutti, senza distinzioni di nessun genere.

(zam)

Le persone che si presentano ai campi per prendere contatto con internati militari e partigiani, DEVONO ESIBIRE APPOSITA AUTORIZZAZIONE RILASCIATA DAL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE.

Un partigiano risponde al distretto neofascista

Pubblichiamo integralmente la risposta mandata da un partigiano al Comando del Distretto Militare che personalmente lo precettava per la presentazione alle armi.

DIV. PATRIOTI «VALTOCE»
La vita per l'Italia
VII Brg. Paolo Stefanoni

Sede, 1. febbraio 1945

Al maggiore Faiella
Capo ufficio reclutamento
e matricola distretto militare
Milano I (23)

Egregio maggiore,

Con mia somma meraviglia ho ricevuto un biglietto da lei firmato in data 27.11.44, con cui mi ingiunge di *presentarmi a codesto distretto per essere avviato alle armi.* Sino a prova contraria le posso rispondere che io mi trovo alle armi *quale volontario* in forza presso questa divisione di patrioti dal marzo 1944. Data la mia funzione potrei quindi anch'io, a mia volta, mandare a lei un biglietto dello stesso tenore. Ma noi siamo molto lontani non solo di chilometraggio ma anche di spirito. La invito quindi ad un serio esame di coscienza: servirà, se non altro, ad una notevole economia di carta, perchè sono convinto che lei non insisterà più nello spedire avvisi di tal genere al mio indirizzo di Milano. Io l'attendo invece qua; in montagna, dove l'aria è pura, la saluta ottima e *dove si fa l'Italia libera.*

Mille cari saluti, egregio maggiore a lei ed al suo poco numeroso distretto.

Un'intervista di Concetto Marchesi

Un giorno questa parola «partigiano» sarà ripetuta dalle madri ai figli per significare coloro che nell'ignavia e nella servitù comune hanno parteggiato per la libertà e l'onore di tutti.

Vuoi dirci qual'è oggi, secondo te, il problema fondamentale della gioventù italiana?

«Per ora il problema massimo della gioventù italiana è un problema morale, cioè politico. Per più di 20 anni quattro generazioni di studenti sono passate attraverso il silenzio e il clamore; e quando le orecchie furono stanche di quel clamore attesero invano dalla voce dei maestri quello che i maestri non sapevano, non potevano o non volevano dire. Così l'inerzia degli spiriti si faceva più ravinosa e profonda quando sopraggiunse il risveglio e la fosca luce della guerra. La gioventù italiana ha cominciato a vedere e a capire che cosa è veramente la libertà, quali sono gli interessi supremi della Patria, della gente, del popolo lavoratore; a chi dobbiamo chiedere, a chi dobbiamo confidare questa Italia tradita da quanti l'hanno posseduta. **Indistruttibile cosa è la giovinezza. Essa risorge da ogni abisso; essa sarà la nuova Italia: giovinezza di operai, di contadini, di studenti. Di là verranno i ricostruttori.** Di là: non dal fronte di quei politicanti, poveri architetti senza fantasia, che si industriano nel progettare futuri restauri di un edificio veramente tutto crollato. Taluni di essi vanno cianciando di una «preparazione degli spiriti perchè a fine guerra il verbo della sovranità popolare sia bene e degnamente profferito; sia profferito cioè conforme al sacro costume e alle sacre istituzioni dei padri, a tutela della **continuità storica**». Di quale continuità storica intendono parlare questi sapientissimi ignoranti della storia? La storia loro, quella della loro parte, è stata continuata e conclusa dal fascismo; **ed ora quella storia sarà continuata e conclusa da questa nuova gioventù che, senza esercitarsi nella fatua ingegneria dell'avvenire sta porgendo alla Patria l'offerta della libertà e della vita».**

Tu hai vissuto con i partigiani, tu hai conosciuto molti partigiani del Nord; qual'è stato il contributo degli studenti alla lotta partigiana?

«Mi domandate degli studenti italiani combattenti nelle schiere dei partigiani?

«Sì, li ho visti. Li ho visti bene questi soldati senza divisa, questi militi veri della Patria e del popolo, questi studenti senza libri, ma con tanta luce di sentimento e di verità nel cuore e nel cervello. Li ho visti uomini e donne urlare il loro sdegno in faccia ai miserabili compagni che osavano indossare l'abito dello sgherro mercenario. Li ho visti diretti alla prigione o alla morte. **Un giorno questa parola «partigiano» sarà ripetuta dalle madri ai figli ed ai nipoti per significare coloro che nell'ignavia e nella servitù comune hanno parteggiato per la libertà e per l'onore di tutti».**

La gioventù italiana alla conferenza di Londra

I movimenti giovanili italiani, invitati a partecipare alla conferenza mondiale della gioventù che avrà luogo a Londra nel prossimo agosto, hanno inviato in risposta un messaggio in cui, dopo avere assicurato l'adesione alla conferenza suddetta, si conferma che i giovani italiani si propongono di perorare presso i giovani degli altri paesi la causa della partecipazione dell'Italia alla guerra di liberazione. «Noi voglimo insieme a voi combattere questa guerra per noi doppiamente sacra. Sacra perchè è diretta a liberare i nostri fratelli che ancora sopportano il peso straziante della occupazione nazista ed a ricongiungerci così coi nostri eroici partigiani; sacra perchè è diretta a distruggere definitivamente la dittatura fascista che ha soffocato e conculcato tanta parte della nostra giovinezza». Nel messaggio si segnala inoltre che gli arruolamenti volontari sono stati sospesi e che, trovandosi quasi tutti i giovani già arruolati solo poche migliaia di giovani si rivolgono a quelli degli altri paesi invitandoli ad agire sui loro governi.

«Perorate presso di loro la nostra causa, conclude il messaggio, che è anche la vostra perchè è la causa della libertà e della democrazia».

Il messaggio è stato sottoscritto dai movimenti giovanili: comunista, socialista, liberale, della sinistra cristiana, del partito d'azione, della democrazia cristiana e del partito cristiano sociale.

Equiparazione dei gradi delle formazioni patriottiche

Ai fini del trattamento economico degli internati nei campi, **le equiparazioni tra i gradi** delle formazioni Patrioti e gradi delle Forze Armate, riconosciute dal Comando Generale Italia Occupata del C.L.N.A.I., sono, in base a disposizioni dello stesso Comando, le seguenti:

— **Cm.te di Zona, a Colonnello. Commissario di Zona a Colonnello.**
— **Com.te di Divisione a Maggiore. Commiss. di Divisione a Maggiore.**
— **Com.te i Brigata a Capitano. Commissario di Brigata a Capitano.**
— **Com.te di Battaglione a Tenente. Commiss. di Battaglione a Tenente.**
— **Com.te di Distaccamento a Sottotenente. Commiss. di Distaccamento a Sottotenente.**
— **Com.te di Squadra a Serg. magg.**
— **Com.te di Nucleo a Cap. magg.**

I **capi di S. M.** delle unità superiori, i vice comandanti ed i vice commissari rivestono il grado **immediatamente inferiore** a quello dei comandanti delle unità.

Nei casi in cui il grado effettivamente rivestito nelle forze armate regolari sia superiore al grado attribuito nelle formazioni Patrioti, il trattamento economico dell'ufficiale sarà corrispondente al primo.

Staffette e crocerossine

La donna italiana e la resistenza

Dopo l'8 settembre 1943, i giovani sfuggiti dalle razzie tedesche si raggrupparono sulle montagne, mentre nelle città chi poteva evitare il richiamo alle armi iniziava l'organizzazione della resistenza.

Si rendeva necessaria una difficile opera di collegamento fra i comandi ed i nuclei dispersi sui monti per coordinare le azioni, e fra i comitati che si stavano costituendo nelle città. Faticose marce in montagna, difficili spostamenti senza mezzi di comunicazione; passaggi attraverso i più rigidi controlli: compiti quasi sempre pericolosi che richiedevano coraggio e intelligente prudenza.

Sappiamo di ragazze che hanno fatto chilometri e chilometri in bicicletta portando sul telaio un «mitra» smontato, oppure parti delicate di radiotrasmittenti.

Ben presto tuttavia i tedeschi ed i fascisti sospettarono anche in ogni donna un patriota; e da allora, molte furono le donne sorprese con armi o fogli compromettenti, torturate e fucilate, e molte ancora rinchiuse nelle innumerevoli carceri dei neo-fascisti.

Spesso la polizia riesce a sapere il nome di una ragazza che opera nel movimento clandestino. In questo caso la «staffetta» non può fermarsi in pianura. Si trasforma così in «crocerossina» di qualche banda e con i partigiani, serenamente, divide i pericoli e le fatiche della vita di montagna. Durante i rastrellamenti, quando per l'enorme superiorità degli attaccanti i i gruppi debbono dissolversi per non essere annientati, le ragazze possono confondersi con la popolazione civile più facilmente degli uomini. Preziosissima in questo caso la loro attività: indicano la direzione degli attaccanti ed i luoghi dove verranno fatte le perquisizioni; portano viveri ed acqua ai partigiani, nascosti qualche volta nelle stesse case dove dormono i fascisti.

Una ragazza fucilata per aver gridato Viva l'Italia

A Novara, durante un rastrellamento di tedeschi e fascisti, vennero fatti prigionieri ventidue partigiani, i superstiti di un gruppo che aveva resistito valorosamente per molte ore, trincerato in un cascinale. Il comandante delle brigate nere che aveva compiuto l'operazione condannò sommariamente i «ribelli»: sarebbero stati immediatamente fucilati.

Il gruppo venne condotto sotto buona scorta verso la linea ferroviaria Novara-Milano poco lontana dal luogo stabilito per l'esecuzione. In quel momento passava un treno: venne fermato e i passeggeri furono costretti ad assistere alla punizione dei «fuori legge». Mentre i viaggiatori attoniti, si affollavano lungo la linea, i patrioti qualche istante prima di morire gridarono: Viva l'Italia. Nel silenzio stupito che seguì, una voce femminile rispose, serenamente, senza tremore: Viva l'Italia.

In uno scatto di rabbia impotente il capo fascista diede un ordine. E una giovane donna venne trascinata vicino agli altri patrioti, e con loro, poco dopo, fucilata

Materiale documentario del fronte della resistenza

Il Ministero per l'Italia Occupata annunzia che si sta studiando di inaugurare quanto prima una mostra di fotografie ed altro materiale documentario relativo al movimento italiano della resistenza. Il materiale sarà riunito da un Comitato comprendente rappresentanti del movimento di liberazione nazionale, delle forze armate, delle organizzazioni patriottiche, dei gruppi dei rifugiati di guerra e vari organi del governo.